

THIASOS MONOGRAFIE 8

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calìo, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Luigi M. Calìo, Jacques des Courtils (a cura di), con la collaborazione di Francesca Leoni, *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
Progetto grafico di Monica Livadiotti

ISBN 978-88-7140-787-6

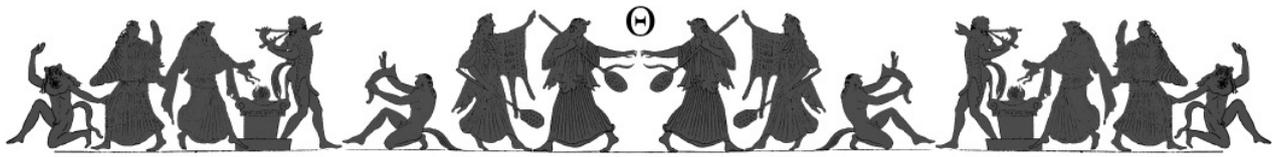
Tutti i diritti riservati

Come citare il volume:

Luigi M. Calìo, Jacques des Courtils (a cura di), con la collaborazione di Francesca Leoni, *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, Thiasos Monografie 8, Roma 2017

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo finanziario dell'Institut Universitaire de France.



L'ARCHITETTURA GRECA IN OCCIDENTE

NEL III SECOLO A.C.

Atti del Convegno di Studi. Pompei-Napoli 20-22 maggio 2015

a cura di Luigi M. Caliò e Jacques Des Courtils

con la collaborazione di Francesca Leoni



SOMMARIO

L.M. CALIÒ, J. DES COURTILS, <i>Prefazione</i>	p. 9
C. POUZADOUX, <i>Introduzione</i>	11
E. LIPPOLIS, <i>L'architettura di III secolo a.C.</i>	13
M. OSANNA, C. RESCIGNO, <i>Da Cuma a Pompei. Cantieri, maestranze e tradizioni architettoniche medio ellenistiche alla luce della documentazione archeologica: problemi e prospettive</i>	45
F. PESANDO, <i>Nuovi dati su Pompei fra III e I secolo a.C. Ricerche nella Regio VI</i>	67
F. SIRANO, <i>Architettura ellenistica nel III secolo a.C. Contributo dai centri della Campania settentrionale interna</i>	83
G. GRECO, <i>Edilizia pubblica a Elea in età ellenistica</i>	95
C. GILETTI, <i>L'acropoli di Taranto nel III secolo a.C.</i>	115
E.C. PORTALE, <i>Siracusa e la Sicilia nel III secolo a.C.: problemi conoscitivi e proposte di lettura dei fenomeni urbanistici e architettonici</i>	133
H. TREZINY, <i>Une ville royale à la campagne. Mégara Hyblaea à l'époque de Hiéron II</i>	179
M. WOLF, <i>Architettura sacra di III secolo a.C. in Sicilia orientale durante il regno di Ierone II</i>	189
L. CAMPAGNA, <i>La decorazione architettonica in Sicilia nel III secolo a.C.: problemi aperti e nuove prospettive</i>	205
G.F. LA TORRE, <i>Tradizione e innovazione nell'architettura domestica siciliana tra III e inizi del II secolo a.C.</i>	223
S. AIOSA, <i>La Casa a Peristilio I di Monte Iato: considerazioni per una nuova ipotesi ricostruttiva</i>	233
S. GUIDONE, <i>La cultura abitativa in Magna Grecia</i>	249
A.M. JAIA, <i>Edifici di culto a Lavinium in età medio repubblicana tra continuità e innovazione</i>	265
F.M. CIFARELLI, <i>Sulle tracce della Signia medio repubblicana: problemi storici e archeologici</i>	285
L.M. MICHETTI, <i>Osservazioni sull'architettura etrusca tra la fine del IV e il III secolo a.C., tra edilizia pubblica e committenza privata</i>	301
L.M. CALIÒ, <i>L'architettura fortificata in occidente tra la Sicilia e l'Epiro</i>	323
O. MEI, <i>Architettura pubblica a Cirene nel II secolo a.C.</i>	369
<i>Bibliografia</i>	385



Luigi M. Caliò, Jacques des Courtils

La lettura della cultura ellenistica in occidente rappresenta un problema principalmente epistemologico. Lo spezzettamento delle discipline in cui il mondo antico occidentale viene scomposto, tra le diverse archeologie, Magno Greca, Romana, Etrusca, Italica, Illirica, Greca, non danno conto di un fenomeno che invece vede nella condivisione di caratteri e di temi la propria peculiarità. Di necessità nasce un modello in cui romanizzazione o ellenizzazione sono concetti non più praticabili, per lo meno in alternativa, ma che vive di paradigmi culturali ampi e comuni a tutte le componenti etniche che agiscono in Italia. Certo esiste una matrice greca, ma già la Grecia di occidente viveva di elementi fortemente autonomi e peculiari rispetto alla madre patria che derivano dalla regione geografica di riferimento. È probabilmente impossibile parlare di un ellenismo greco in occidente tout court, ma fenomeni regionali anche in seno alle stesse città greche, sono segno di un profondo dialogo, o scontro, fra tutte le componenti sociali di un determinato distretto su un terreno che si fa sempre più comune. La fine del IV secolo e il III è il periodo in cui questa nuova koinè trova rinnovato incentivo a opera di attori importanti come Roma, Agatocle e Ierone II in Sicilia e la casa dei Molossi in Epiro e Magna Grecia, Taranto. Roma, mutuando direttamente motivi dell'ellenismo orientale e riproponendoli in seconda battuta rielaborati come strumento del proprio potere, rimane uno dei luoghi di riferimento soprattutto per le prime città romanizzate della Campania, anche in un sistema complesso in cui è difficile riconoscere direzioni e reciprocità. I rapporti tra la costa orientale dell'Adriatico e la Sicilia, le operazioni in Magna Grecia dei Molossi, Alessandro prima e Pirro poi, sono fattori che determinano un nuovo corso anche nell'architettura, che diventa in questa fase un mezzo fondamentale di promozione dei basileis e delle aristocrazie. La Sicilia, trasformata in una monarchia ellenistica dall'opera di Agatocle, mostra una importante vitalità nelle strutture pubbliche e in particolare le grandi opere di difesa: la porta nord di Selinunte, la riorganizzazione del Castello Eurialo a Siracusa, ma probabilmente anche la porta nord di Lentini recentemente scavata da Massimo Frasca. L'esperienza architettonica maturata alla corte del dinasta siracusano, ancora da analizzare in tutti i suoi aspetti, si concretizza nella grande proliferazione di edifici pubblici che in Sicilia vengono realizzati nel corso del III secolo e soprattutto nella strutturazione di imponenti piazze monumentali in cui la costruzione di architetture dello spazio rimane fondamentale nella realizzazione del nuovo spazio urbano. Ne emerge una koinè architettonica monumentale che interessa tutta l'Italia meridionale e che tra le città della Campania, della Magna Grecia e della Sicilia mantiene caratteri comuni, pur in una differenziazione regionale nella partitura decorativa.

Accanto agli edifici pubblici, l'architettura privata presenta uno sviluppo monumentale analogo proponendo modelli evolutivi che dialogano tra le varie realtà regionali. In questo processo di confronto culturale, sociale e architettonico non possono essere escluse le realtà che si affacciano sul mondo greco occidentale e con esso hanno costruito un dialogo costante: il Lazio e l'Etruria. Se Roma nei primi decenni del II secolo accoglie forme particolari di ellenismo di matrice ermogenea, il Lazio mostra nello stesso frangente un maggiore eclettismo e una più grande propensione alla scenografia. Le grandi realizzazioni della fine del II secolo a Palestrina e a Terracina rivelano un'adesione a modelli dall'eggeo orientale, ma forse mutuati dall'architettura del complesso teatro-portico di Siracusa. Il III secolo è ancora un periodo contrastato in cui la partecipazione ai nuovi modelli è ancora, in alcuni casi, a Roma come nel Lazio, osteggiato da una tradizione forte e persistente. Più composita l'Etruria dove l'architettura partecipa alle nuove sperimentazioni nelle forme e nelle funzioni degli edifici. Al di fuori dell'occidente in senso stretto, ma profondamente inserite nella sua cultura, Cirenaica ed Epiro partecipano attivamente alla definizione di un ellenismo occidentale. In assenza di una architettura definibile dai resti ad Alessandria, la Cirenaica offre, pur nelle varianti locali, un esempio importante di quello che doveva essere il modo di costruire di matrice alessandrina macedone, mentre l'Epiro nel costante dialogo con la Sicilia, rielabora e ripropone forme dell'ellenismo microasiatico e alessandrino. Non è possibile non accennare alle realtà indigene. Pur nella difficoltà di datazione di gran parte degli edifici ellenistici nei siti

minori, si nota, soprattutto nelle aree toccate dall'intervento molosso, una crescita generale della monumentalità dell'architettura. In Puglia, numerose città presentano cinte fortificate con proteichismata e bastioni, mostrando così di recepire tramite i centri maggiori, come Taranto, o le esperienze maturate in Epiro, gli ultimi ritrovati della scienza poliorcetica. In Calabria il centro fortificato di Castiglioni di Paludi mostra una profonda affinità con realizzazioni coeve, Apollonia in Illiria meridionale e il phrourion ellenistico di Megara Hyblaea. Il dibattito che negli anni recenti ha avuto luogo sull'appartenenza etnica della città riprende più in generale il problema di definire modelli di analisi dell'architettura ellenistica in occidente.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al convegno. Grazie a loro il dibattito è stato interessante e proficuo in cui si è tentato di rivitalizzare un secolo che stretto tra le vicende del IV secolo e la romanizzazione è stato in parte depauperato della sua ricchezza e complessità. Rimangono molti problemi insoluti, soprattutto sulle cronologie, ma, crediamo, questo volume vuole essere un piccolo passo nella definizione di nuovi approcci sia in Occidente che in Grecia e in Asia Minore. Il presente volume si pone in continuità con il volume *L'architecture monumentale grecque au IIIe siècle a.C.* uscito nel 2015 e curato da Jacques des Courtils che aveva medesime finalità nella ricerca di un'architettura di III secolo a.C. complessa da analizzare, ma ricca nelle forme.

Un sentito ringraziamento inoltre va a Claude Pouzadoux e Massimo Osanna che hanno ospitato i partecipanti al convegno in sedi prestigiose, al Centre Jean Bérard a Napoli e presso la Soprintendenza di Pompei. Grazie alla loro accoglienza è stato possibile realizzare questo incontro.

FORME DELL'ELLENISMO OCCIDENTALE NEL III SEC UN'INTRODUZIONE

Claude Pouzadoux



Prima di iniziare, vorrei ringraziare il collega Jacques des Courtils di aver scelto come sede il Centro Jean Berard per chiudere con l'Occidente il ciclo delle giornate di studi dedicate all'architettura greca nel III sec. Non essendo specialista di architettura, né di urbanismo o di topografia, limiterò il mio contributo introduttivo ad alcuni spunti sulle forme e sui canali di trasmissione dell'ellenismo in Italia meridionale nel III sec.

Da Pirro ad Annibale, per riprendere il titolo del cinquantaduesimo convegno di Taranto (2013), o fra le due prime guerre puniche, pensando al bel libro di Pierre Grimal, *Le siècle des Scipions*, il terzo secolo segna un momento chiave nella diffusione capillare fino a Roma di nuove forme della cultura greca. Qualsiasi siano i limiti cronologici si tratta di un periodo nel quale si avverte fortemente i processi di trasformazioni culturale, particolarmente nella ricezione, la rielaborazione e la diffusione di un modo di vivere "alla greca" che chiamiamo l'ellenismo. Questa realtà non soltanto greca, ma anche mista, ha penetrato un campo più vasto dopo le conquiste di Alessandro Magno e assume delle forme varie secondo il territorio dove prende radice. Perciò si parla dell'ellenismo pergameno, siriano, alessandrino, attico, siceliote o italico, ed è anche su queste espressioni regionali che stiamo stati invitati a porre l'attenzione con la bella iniziativa dovuta a Jacques Des Courtils.

L'ellenismo italico, l'ellenismo occidentale, pone la questione del ruolo della Magna Grecia nella formazione della cultura dell'Italia antica e di Roma e delle forme che ha rivestite a seconda della specificità dei contatti con altri popoli. Questo processo che offre dagli anni 60 un ricco campo di riflessione negli studi sulla Magna Grecia è stato riproposto con un'approccio diverso nel 54^{mo} convegno di Taranto (2014) su *Ibridazione e integrazione*. Sono stati accuratamente analizzati i casi di assimilazione e di rielaborazione della cultura greca dalle diverse comunità e popoli dell'Italia da cui emergono produzioni nelle quali diventa difficile distinguere la parte greca da quella italica. Possono apparire, a diversi livelli, nelle forme, nel repertorio, nello stile delle produzioni artigianali e artistiche, fra quali, per non fare l'esempio dell'architettura che sarà al centro delle vostre discussioni, citerò il caso della produzione teatrale quanto espressione culturale rappresentativa dell'ellenismo occidentale.

Per la loro origine, la loro attività, la loro cultura e la loro mobilità, figure come Livio Andronico o Nevio illustrano queste esperienze culturale miste. Vengono da ambiti greci o ellenizzati dove le città come Taranto sono simboli della libertà teatrale di fronte alla censura romana. In quanto traduttori in latino delle tragedie e dei poemi epici assumono un ruolo maggiore nella trasmissione e la trasformazione della cultura greca. Lo si vede nelle opere drammatiche nutrite dal repertorio mitologico greco, soprattutto dalla legenda di Troia già ben radicata nel periodo precedente come testimoniano le raffigurazioni della ceramica italiota (Iliupersis, cavallo di Troia, Esione, Andromeda). Si può valutare in fine la qualità e il successo dell'ellenismo occidentale tramite la sua espressione teatrale aldilà dell'Italia con la vittoria dei Tarantini a Delfi durante i concorsi drammatici del 259 e 257.

I diversi contributi cercheranno adesso di mettere in luce le forme dell'ellenismo occidentale attraverso le esperienze architettoniche.